



NICARAGUA

REPUBBLICA DEL NICARAGUA

Capo di stato e di governo: Daniel Ortega Saavedra

Difensori dei diritti umani, gruppi nativi e afroamericani hanno subito minacce e intimidazioni in rappresaglia contro il loro lavoro, specialmente in concomitanza con alcuni eventi pubblici di protesta. Sono stati presi di mira anche i mezzi d'informazione e le organizzazioni della società civile. L'intensificarsi del conflitto nella regione costiera caraibica settentrionale ha provocato diversi morti e centinaia di sfollati. Sono proseguiti gli episodi di violenza contro le donne; l'aborto è rimasto un reato in ogni circostanza.

CONTESTO

Il partito Fronte di liberazione nazionale sandinista (Sandinista National Liberation Front – Fsln) ha continuato a esercitare un forte controllo sulle principali istituzioni governative. A novembre, il governo ha formalmente approvato uno studio sull'impatto ambientale del megaprogetto infrastrutturale conosciuto come Gran canal interoceánico, dando il via libera alla costruzione del canale che avrebbe collegato l'oceano Atlantico al Pacifico. Tuttavia, permanevano dubbi circa la fattibilità dell'opera a causa delle limitate risorse finanziarie.

DISPUTE SULLA TERRA E DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

La Commissione interamericana dei diritti umani ha ordinato al Nicaragua di adottare misure precauzionali a favore dei miskito, dopo che a settembre c'era stata un'escalation del conflitto in corso tra la comunità nativa e i cosiddetti “colonos” (colonizzatori), che cercavano di entrare in possesso delle loro terre ancestrali. Il Centro per la giustizia e i diritti umani della costa atlantica del Nicaragua ha riferito che tra il 2013 e il 2015 erano stati uccisi 24 miskito, 30 erano stati vittime di aggressione e centinaia erano stati sfollati.

Secondo il Centro nicaraguense per i diritti umani (Centro nicaraguense de derechos humanos – Cenidh), membri delle comunità native, afroamericane e altri gruppi che protestavano contro la costruzione del Gran canal interoceánico hanno subito intimidazioni, attacchi e detenzioni arbitrarie. A ottobre, la polizia ha eretto un blocco stradale per fermare la marcia di migliaia di campesinos (contadini), che protestavano contro la costruzione del canale; diversi partecipanti sono stati attaccati da gruppi filogovernativi, secondo quanto riferito dall'organizzazione per i diritti umani Fondazione del popolo na. I manifestanti accusavano il governo di aver concesso la licenza per la costruzione del canale, senza prima ottenere il consenso libero, anticipato e informato delle popolazioni native che rischiavano di essere sfollate.

Secondo il Cenidh, anche attivisti che protestavano contro i progetti minerari in Nicaragua sono stati al centro di episodi d'intimidazione e vessazione.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, D'ASSOCIAZIONE E DI RIUNIONE

Le autorità di governo e i loro sostenitori hanno cercato di ostacolare e denigrare il lavoro delle organizzazioni della società civile e dei mezzi d'informazione che avevano criticato il partito di governo. A maggio, le autorità hanno negato l'ingresso nel paese a due membri del Centro per la giustizia e il diritto internazionale, un'organizzazione regionale di tutela dei diritti umani, e i due sono stati espulsi al loro arrivo all'aeroporto della capitale Managua, dove si erano recati per partecipare a un evento sui diritti umani. Non state fornite motivazioni ufficiali¹.

DIRITTI DELLE DONNE

A ottobre, durante un'audizione davanti alla Commissione interamericana dei diritti umani, le organizzazioni per i diritti umani nicaraguensi e regionali hanno discusso delle loro preoccupazioni per le violazioni dei diritti umani contro donne e ragazze, compreso il divieto assoluto d'aborto e l'accesso alla giustizia per le donne e le ragazze vittime di atti di violenza o abusi. Secondo l'Ngo nicaraguense Rete delle donne contro la violenza, nella prima metà dell'anno 35 donne e ragazze sono state assassinate (casi classificati come "femminicidio", reato previsto dal codice penale), con una diminuzione rispetto alle 47 uccise nello stesso periodo nel 2014. Tuttavia, le Ngo hanno ribadito la loro preoccupazione per le riforme approvate nel 2013 che indebolivano l'efficacia della legge integrale contro la violenza sulle donne (Legge 779), offrendo alle vittime un patteggiamento con il partner violento in determinati casi di violenza domestica.

¹ Nicaragua: Defensores de derechos humanos deportados arbitrariamente (AMR 43/1687/2015).